PADRE CESARE FALLETTI, FONDATORE DEL MONASTERO DI PRA 'D MILL

"Sto imparando a vivere il presente"

Dopo un breve periodo trascorso a Bagnolo Piemonte, ripartirà per il Canada

"Sono tranquillo, perché i miei fratelli monaci sono sereni e si vogliono bene"

"Sono un monaco fortunato, perché ho avuto una bella vita. A me ha fatto bene essere il priore per tanti anni, perché tutti i giorni ho dovuto spiegare la regola e così l'ho imparata bene io": sorride p. Cesare, fondatore del Monastero di Pra 'd Mill.

Dopo 20 anni da priore, quando le è succeduto p. Emanuele, si è allontanato. Che ha fatto in questi anni?

Sono stato a Roma due anni, nella nostra Casa generalizia occupandomi di quaranta studenti universitari stranieri, futuri preti (anche ortodossi). Poi, in Canada, dove formo 14 nostri monaci. Il Canada è cambiato: era uno dei paesi più cattolici, oggi non è più così. Però ci sono ancora delle belle famiglie e incontro tanti giovani.

Quando è in Canada, le viene da pensare a Pra 'd Mill?

Tutti i giorni! Prego per ognuno dei miei fratelli ogni giorno. Umanamente, Pra 'd Mill la sento un po' una mia "creatura". Il buon Dio ci ha messo lo zampino e siamo stati appoggiati dal monastero di Lerins. Sono tranquillo, perché qui tra i boschi di Bagnolo il monastero va bene, i miei fratelli sono sereni e si vogliono bene, perché questa è l'unica cosa che conta veramente! Va bene anche vendere marmellate per non morire di fame, ma che importa? Sarebbe meglio fare la fame piuttosto che non andare d'accordo! Dal Canada ci sono 6 ore di differenza nel fuso orario e io so perfettamente cosa accade in questo monastero momento per momento. Con loro ci sentiamo tramite WhatsApp, telefonare dal Canada è troppo caro.

FOTO VALTER BOIERO

Lei come sta?

Sto bene, anche se qui per me non è facile trovare il mio posto. Ho fatto il priore per 20 anni, e non lo sono più. Non ho più l'età per "riciclarmi" nello spaccare la legna, qui non passo molto tempo, perché sono sempre via… Però va bene l'allontanarsi "per non fare ombra" a chi ti succede nella guida del monastero, lo prescrive giustamente la nostra regola. Non sono più il priore, ma per tanti lo sono ancora, purtroppo. Io non dovrei più incontrare tutte le persone che incontro.

Perché lo fa?

Perché mi cercano. Quel che è faticoso sono i casi, i dolori e le difficoltà che ci sono: io non sono stato mai capace di non lasciarmi coinvolgere. La gente soffre in questo mondo: ne bastano due o tre in un giorno e poi resti stanco! Il monaco prega, ed è abituato a non sentirsi onnipotente: non può fare niente, il monaco non può salvare nessuno, ma forse neanche voi fuori dai monasteri ci riuscite!.

Chi viene a bussare?

Vengono in tanti in questa valle a cercare Dio, anche se non sanno nominarlo. Persone di tutte le età: preti, laici, uomini e donne, impegnati e non. Cosa vengono a cercare? Non lo so o, meglio, so che dietro a quella che neppure loro sanno, sono alla ricerca di Dio, della bellezza del suo volto sorridente e accogliente, misericordioso e stimolante verso la pienezza della vita.

I barconi con i poveri che scappano dalla guerre e muoiono nel mare?

I massacri non sono mai finiti. Il Salmo 136 ce lo ricorda: "Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra". È la storia che si ripete, di continuo. Per uccidere un popolo, bisogna ammazzare i bambini. Abbiamo preso la croce fatta con il legno dei barconi, l'abbiamo messa sull'altare e preghiamo per loro … ma cosa possiamo fare d'altro?.

Le ingiustizie del pianeta?

Sono dispiaciuto che non abbiamo ancora imparato niente! Oggi qui in Italia la situazione è relativamente tranquilla, ma sono convinto che basterebbe una piccola cosa per far perdere all'uomo la testa! Non siamo i migliori e il peccato dell'uomo c'è sempre: sennò non valeva la pena che Dio morisse per noi!.

È rassegnato?

No! Spero che un giorno ci sia la salvezza universale, sennò che ci faccio in questo monastero?.

E adesso che succede?

Sono tornato qui per Pasqua e fra qualche giorno torno in Canada. Ho fatto il maestro dei novizi a Lerins (e anche il priore), non posso negare che la vita mi ha arricchito di esperienza monastica, che può essere utile ad altri.

Come vede il suo futuro?

Sto imparando a vivere il presente, non so cosa farò l'anno prossimo: se mi manderanno qui, se mi terranno a Roma o se mi manderanno in Canada. So che domani ho degli appuntamenti e qualche impegno già fissato. Viaggerò finchè ce la faccio. I miei 78 anni si fanno sentire. Qualche acciacco c'è, basta aver tanta pazienza.

Con il cimitero del monastero a che punto siete?

Lo abbiamo fatto qui a Pra 'd Mill con una grossa spesa: poi è successo che è venuta giù una frana. E allora la situazione è in sospeso, cercheremo una nuova area sperando che il municipio di Bagnolo dia l'ok. In Italia la burocrazia soffocante, in Francia o in Canada è tutto più semplice".

Dall'estero, che percezione ha dell'Italia?

La vedo come è sempre stata. L'Italia è una bella donna e i politici rispecchiano chi siamo. Non mi sento migliore, forse sono solo un po' meno venduto.

Alberto Burzio